

“VIVERE E MORIRE D'AMORE.”

NICOLA D'ONOFRIO

Nicola era orgoglioso di avere finalmente vestito l'abito dei figli di S. Camillo De Lellis, sul quale spiccava, posta sul petto, la grande croce. Era il 6 ottobre 1969 quando iniziava l'anno di noviziato. Aveva dovuto un pò faticare per arrivare a quel giorno tanto desiderato. La proposta fattagli dal compaesano P.Santino lo attirava, ma in famiglia non la pensavano allo stesso modo. Forse un pò di egoismo genitoriale: il lavoro, l'eredità, la lontananza, ecc... Ma poi, perché non prete?.. Difficoltà sofferte che servono a rendere il sentiero tracciato da Dio carico degli alberi fioriti della gioia conquistata. Attesa vissuta nella preghiera e nello studio, fino a quando, cadute le barriere, era entrato il 3 ottobre 1955, nel Seminario dei Camilliani di Roma. Il papà non si arrenderà ancora, ma tenterà altre mosse per riportarlo indietro, ma vincerà sempre la costanza di Nicola.

Era nato a Villamagna (Chieti), il 24 marzo 1943, mentre l'Italia era in piena guerra. Suo padre, Giovanni D'Onofrio e sua madre Virginia Ferrara, appartenevano a quegli abruzzesi sani e veraci, ma profondamente cristiani. Il papà, a dire dei testimoni, era abbastanza austero ma molto pio. La mamma, dolce e forte nello stesso tempo, seppe infondere in Nicola quel seme di religiosità che arriva al cuore. E poi a Villamagna arrivava il profumo forte della spiritualità camilliana che partiva da Bucchianico, patria di S.Camillo De Lellis.

Famiglia, scuola, parrocchia: i tre fulcri sui quali Nicola fondava la sua vita spirituale tanto che la chiamata del Signore trovò in lui terreno fertile già arato dallo Spirito Santo. Ora è al noviziato, ed è talmente deciso nel suo cammino che scrive: “Se un giorno dovrò buttare il santo abito, fai che io muoia prima di riceverlo!». E dal noviziato accompagnerà il suo cammino spirituale una sorte di Diario, attraverso il quale conosciamo la sua intimità. Emette i voti il 7 ottobre 1961, e da questo momento si sentirà pronto per “essere carità” per tutti, in particolare per gli infermi, secondo il carisma del suo Istituto. E tra libri conditi di preghiera inizia il suo cammino di formazione che lo porterà ad essere Sacerdote e ministro degli infermi. Latino, Matematica, Filosofia e altro devono entrare nella mente e nel cuore perché egli un giorno sia pronto ad essere “misericordia e grazia” di Dio per i fratelli. Ma in ogni cosa, spesso, i disegni di Dio sono diversi dai progetti degli uomini. Un giovane religioso tende con tutto se stesso al Sacerdozio, ma ecco che Cristo l'invita ad un appuntamento particolare e privato sul Golgota, accanto a Lui. Nel 1962 Nicola si sente male, è operato, ma il responso non è umanamente felice: si tratta di un teratosarcoma. Inizia per Nicola la Via Crucis tra cobaltoterapia e simili, e il via vai per gli ospedali. E Lui?... Un biografo scrive: “Il suo comportamento in questo tempo è di grande esempio a tutti per la forza che ha nel sopportare i dolori e la disponibilità che manifesta di fare la volontà di Dio. Qualunque essa sia!”.

E il tema della “volontà di Dio” ritorna spesso nei suoi scritti: “Voglio fare la volontà di Dio; voglio farla sempre; voglio farla per amore”. Egli è cosciente del suo male, perché sarà il P. Provinciale, messo alle strette, a rivelargli la verità, senza per questo chiudere la via della speranza in un possibile miracolo del cielo. Nicola vuole la guarigione? “Ma se il mio Dio volesse qualcosa di differente da me, sia benedetto il Signore”, scrive ancora. Ai genitori scrive: “Santa Teresina (era un pò la sua guida spirituale) è la santa che mi piace di più. Anche lei si ammalò, soffrì molto e, a 24 anni, morì. Pregate affinché il Signore mi faccia rimettere in forze, così potrò diventare sacerdote!”. La malattia avanza e fa il suo percorso distruttivo, ma lui vuole legarsi per sempre alla sua amata Congregazione. Con una particolare dispensa, il 28 maggio 1964, emette la sua Professione Perpetua e diventa “camilliano” per sempre. E ora?... I superiori vogliono il miracolo, ed ecco che, il 10 maggio 1964, è stato a Lourdes e a Lisieux. Ma è avvenuto soltanto il miracolo della pace dell'anima, perché saranno la Vergine Immacolata e Teresa di Lisieux a scendere per cogliere questo fiore profumato di Dio e portarlo innanzi all'Eterno. Nicola muore il 12 giugno 1964: ha 21 anni! Quaggiù è rimasto lo stelo reciso, ma il fiore profumato è immerso nel cuore di Dio. Una Vita perduta, un fiore reciso?.. No, un angelo partito in volo verso il cielo, che, come Teresa di Lisieux, fa cadere da lassù, una pioggia di petali di rose sulla terra.

Ora quest'angelo appartiene alla Chiesa! Nicola riposa, dopo una parentesi nella tomba di famiglia, in un monumento nella cripta del Santuario di S. Camillo De Lellis, a Bucchianico. Ed è in corso la causa di beatificazione.

Pierluigi Mirra

